

CRONACHE DELLA TRATTA FERROVIARIA CITTANOVA-POLISTENA-CINQUEFRONDI

Giovanni Russo

In osservanza della legge 27 aprile 1885, n. 3048, che autorizzava il Governo a costruire 1000 chilometri di ferrovia di quarta categoria, con delibera dell'8 settembre 1885, il Consiglio Provinciale di Reggio Calabria chiedeva, tra le altre cose, la costruzione di due diramazioni importantissime; la prima, la quale, diramandosi da Polistena per Cinquefrondi, Anioia, Maropati, Feroletto e Laureana si unisse alla litoranea presso Rosarno ed alla ferrovia interna, in progetto, della Provincia di Catanzaro; la seconda, la quale, diramandosi da Radicena per Terranova, Varapodio, Oppido, Tresilico, Melicuccà e Seminara mettesse capo alla stazione di Palmi.

L'antica aspirazione della Piana rimase bloccata a causa delle richieste avanzate da tanti comuni calabresi che chiedevano vari prolungamenti. Nel 1906, però, fu progettato il compimento di una rete di ferrovie minori che avrebbero dovuto collegare i centri interni con le principali stazioni ferroviarie statali dei centri costieri. Con Regio Decreto n. 2119 del 24 luglio 1919 fu stabilita la costruzione del percorso Gioia Tauro-Rizziconi-Radicena-Cittanova che venne aperto il 1° giugno 1924. Poiché i lavori sulla tratta Cittanova-Polistena-Cinquefrondi tardarono a riprendere, i comuni di Polistena, Cinquefrondi, Galatro ed Anioia si organizzarono per raggiungere Roma onde sollecitare l'inizio degli stessi, non trascurando di coinvolgere, oltre che i politici locali, anche l'on. Michele Barbaro e lo scultore polistenese Francesco Jerace, molto legato alla sua amata terra, che fecero parte della commissione ricevuta dal Ministro Sarrocchi.

Così una corrispondenza dell'epoca¹:
PER LA FERROVIA CITTANOVA-CINQUEFRONDI

Oggi, una commissione di calabresi, accompagnata da S.E. Larussa Sottosegretario di Stato all'Economia nazionale, dall'on. Maurizio Maraviglia membro del direttorio del partito nazionale fascista, dagli on. Michele Barbaro, Bennati, dall'avv. Salvatore Zagarrella, segretario provinciale del partito



Operai della ditta Misiti che costruì la stazione ferroviaria di Cinquefrondi

fascista per Reggio Calabria, è stata ricevuta dal ministro dei lavori pubblici.

La commissione, presieduta dallo scultore comm. Francesco Jerace, era composta dai signori marchese Domenico Giffone, Pasquale Valensise per Polistena, dal cav. Francesco Guerrisi sindaco, avv. cav. Angelo Misiti segretario politico del fascio, cav. Domenico Bellocco assessore, per Cinquefrondi, cav. Enrico Ferrari segretario politico del fascio di Galatro in rappresentanza di questo paese, cav. uff. Giuseppe Napoli segretario politico del fascio di Anioia in rappresentanza anche di questo comune. La commissione ha pregato S.E. Sarrocchi di rendersi conto della impellente necessità dell'inizio immediato dei lavori per la linea ferroviaria Cittanova-Polistena-Cinquefrondi. Interpreti efficaci di questa desiderata della popolazione Piana di Palmi si sono resi S.E. Larussa, l'on. Maraviglia e l'on. Barbaro.

Il Ministro ha confermato che i corpi tecnici, richiamato l'esame di questa parte del problema ferroviario, hanno nuovamente riconosciuta l'importanza e l'urgenza della linea Cittanova-Polistena-Cinquefrondi, e ha dato i migliori affidamenti per la prossima definitiva deliberazione circa l'inizio dei lavori. La commissione, vivamente compresa

della volontà del Governo nazionale, di risolvere il più grave ed urgente problema che interessa tanti paesi della Calabria, prendendo atto dell'impegno che il Governo assume attraverso le dichiarazioni del ministro Sarrocchi, ha ringraziato.

Evidentemente, le sollecitazioni della Commissione, fecero il loro effetto ed i lavori sulla tratta Cittanova-Polistena-Cinquefrondi ripresero tant'è che, nel novembre 1928, in quest'ultima località, attraversando San Giorgio Morgeto e Polistena, giunse la prima locomotiva e, per la fausta occasione, dal Comune, venne organizzata una splendida festa il cui resoconto si potrà rilevare dalla seguente corrispondenza²:

L'ARRIVO DELLA PRIMA

LOCOMOTIVA A CINQUEFRONDI

Ad iniziativa del nostro benemerito Podestà comm. Francesco Della Scala e dei Vice Podestà cav. Uff. Raffaele Misiti e avv. Francesco Pasquale, si è organizzata una riuscitissima festa per salutare la prima locomotiva, entrata nella nostra stazione ferroviaria delle Calabro-Lucane.

La superba stazione, che sorge in un posto da dove si godono i panorami pittoreschi delle nostre belle montagne, ove l'occhio rimane estasiato di fronte alla

meravigliosa visuale delle nostre ubertose campagne, era tutta pavesata di tricolori e sul binario principale era stato eretto un sontuoso arco di trionfo, imbandierato e coperto di fascioni inneggianti al Duce, al Fascismo, all'on. Giuriati e a La Mediterranea.

Sin dalle ore 14 cominciò ad affluire una folla immensa che veniva a stento trattentata dai cordoni dei nostri avanguardisti, carabinieri e guardie municipali.

Alle ore 15,15, salutato dallo sparo di bombe entra in stazione la locomotiva tutta imbandierata con dei carri gremiti di operai dell'impresa D'Amico addetta all'armamento della linea e dagli ingegneri della Società Mediterranea.

L'entusiasmo è indescrivibile. La musica intona l'Inno Reale, mentre la folla in un delirio di gioja rompe i cordoni e circonda il treno, inneggiando al Re, all'Italia, al Duce, al governo nazionale. Notiamo dei vecchi che per la commozione piangono, ed un folto gruppo di signore e signorine che lanciano fiori sulla locomotiva.

A nome degli operai il macchinista Crea, visibilmente commosso, per la spontanea manifestazione, porge il saluto ed il ringraziamento. Risponde a nome della cittadinanza il Podestà che con belle parole, dopo aver ricordato le benemeritenze del Governo Nazionale, che con ogni mezzo viene in aiuto delle nostre popolazioni.

Vengono quindi distribuiti agli operai biscotti, vino e sigarette ed agli invitati viene offerto un vermouth, mentre la musica esegue uno scelto programma. Gli operai fraternizzano con la popolazione nel più grande entusiasmo.

Abbiamo agio di ammirare la sontuosa stazione, curata nei suoi minimi particolari sia nella costruzione che nella pittura. Vada una lode all'impresa costruttrice del nostro concittadino cav. uff. Raffaele Misiti, che coll'esecuzione dei lavori, fatti colla massima puntualità, esattezza e precisione, ha saputo dare al nostro paese una delle più belle stazioni delle calabro-lucane.



La stazione di Cinquefrondi in fase di completamento

Alle ore 16,30 ha termine la bella cerimonia e la locomotiva riparte verso Citanova fra le grida deliranti degli operai di Viva il Podestà, Viva Cinquefrondi.

Se la centralità della stazione di Cinquefrondi consentì a quella popolazione, oltre che di festeggiare per l'arrivo della prima locomotiva, anche di usufruire comodamente dell'importante mezzo di trasporto per persone e mezzi, l'ubicazione di quella della popolosa Polistena, all'epoca isolata e decentrata rispetto al centro della cittadina, non fu alquanto agevole alle esigenze, non solo per gli avventori, ma anche per i numerosi commercianti.

Tutto ciò fu oggetto della seguente sottolineatura mediatica³:

LA FERROVIA C'E' MA CHI ARRIVA AD ELLA?

Polistena 27 febbraio.

È con dolore che dobbiamo constatare come ancora si debba in pieno fascismo vedere una stazione ferroviaria completamente isolata dal centro abitato e a cui è impossibile giungere non solo con vetture ma neanche a piedi.

Un viottolo fangoso di una fanghiglia pastosa e vischiosa impedisce ai più azzardati di poter arrivare al treno.

La merce che arriva in stazione non può essere trasbordata in paese tanto che qualche commerciante è stato costretto a

portare fino alla vicina Cinquefrondi i vagoni di merce per poterli scaricare e da Cinquefrondi rimandarli a Polistena con mezzi animali.

Non contano i quasi 20 mila abitanti di Polistena, le varie industrie, i molti commercianti per fare finire questo sconcio indegno.

Il nostro Podestà che tanto benemerito si è

reso per opere pubbliche in paese, pare che abbia avuto su questo importantissimo problema una specie di veto per l'ulteriore inoltro della pratica riguardante l'apertura di una comoda via che conduce alla stazione.

Pare che il veto sia causato dall'ostinata opposizione fatta al progetto dal proprietario del locale da cui dovrebbe passare la suddetta via che non è via di abbellimento ma arteria principale di vita per il paese.

A noi non costa se ciò è verità, noi solamente invitiamo le Autorità competenti a voler intervenire perché Polistena possa godere della sua tanto desiderata ferrovia e che ogni singolo abbia il piacere di poter arrivare alla propria stazione. Siamo sicuri che il Cav. Uff. Eduardo Sigillò non vorrà sacrificare un'intera popolazione all'interesse di un singolo.

Anche a Polistena, comunque, le cose andarono per il verso giusto e la stazione, piano piano, ebbe quella funzione di valore comune, ponendosi come uno dei principali centri abitati attraversati dalla linea ferroviaria, principalmente per i collegamenti scolastici, fino al 7 giugno 2011, epoca della soppressione di tutte le tratte.

Solo il recupero ed il riuso sociale del vasto patrimonio dismesso dal gruppo Ferrovie Calabro-Lucane permetterebbero di dare nuova vita a queste stazioni e strutture non più utilizzate.

Note:

¹ CRONACA DI CALABRIA, a. XXX, n. 100 del 30 novembre 1924, p. 1.

² IL GIORNALE D'ITALIA, 1° Dicembre 1928, p. 4.

³ LA GAZZETTA, Organo Nazionale del Partito Fascista, Messina, anno IV, n. 51, del 28 febbraio 1930, p. 5.

* Le foto in b/n sono tratte dal volume di TULLIO TROPEANO - ENZO MARVASO - MAURIZIO CARLINO, Cinquefrondi: un paese tra storia e fotografia. Polistena, Edizioni Bieffe, 1985, s.n.p. Quella di Polistena appartiene alla collezione dell'autore.

